

continua)

«Camino de Santiago»

Diario 2018

**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,
7 Settembre-16 Ottobre)**

Le tappe: XXVI

**Camino Francés (Puente la Reina-Burgos-León-Astorga-Santiago de
Compostela)**

**XXVI tappa: Terradillos de los Templarios – El Burgo Ranero
*Martedì 2 Ottobre 2018***



Foucault pendulum at the Panthéon in Paris, France © Adolf Adobe Stock 2020 BingWallpaper.



XXVI tappa: Terradillos de los Templarios – El Burgo Ranero **Martedì 2 Ottobre 2018**

« Visitate, se lo desiderate,
il sito della *Confraternita di san Jacopo di Perugia*.
È uno dei siti più belli tra i tanti che trovate in rete.
È documentato, ordinato, semplice, antico e nuovo.
Soddisfa a fondo le esigenze, le necessità, le curiosità di conoscenza
che il pellegrino sente sempre quando decide di intraprendere il Cammino di Santiago »

www.confraternitadisanjacopo.it

Parola di Pellegrino

In: "Pensieri sparsi"

Oggi, martedì 2 ottobre 2018, parto nel buio da **Terradillos de los Templarios**, ma non troppo presto perché sono già le 6.00-6.30. La porta della sala dell'*accueil* è chiusa e quindi infilo il foglietto – di cui ho detto e che dovevo consegnare la sera prima alla cuoca – in una fessura della porta. La mia partenza avviene, per la prima volta dall'inizio del Cammino, in perfetta solitudine: lascio l'Albergue e non vedo pellegrino che mi preceda o segua nello spazio immediato. Sono sicuro di trovare subito la via giusta del Cammino, anche perché nel pomeriggio del giorno prima ho effettuato una perlustrazione dei primi cinquecento metri.

Adriano e Francesca sono andati oltre, e li immagino camminare davanti a me. Oggi, il messaggio ricevuto da Adriano e Francesca e le foto allegate mi permettono di ricostruire con maggiori



Foto 1-8. Camino 2018. La partenza da Terradillos il mattino del 2 ottobre 2018: ancora tra buio dell'alba e primo mattino. La Chiesa di San Nicolás a Moratinos o a San Nicolás del Real Camino (*al centro, a sinistra*) (*vedi anche 2. scheda tecnica*).



Foto Adriano 9-12. Camino 2018. L'Albergue di San Bruno a Moratinos che ha ospitato il 1° ottobre 2018 gli amici pellegrini Adriano e Francesca. Il giorno successivo, giungendovi di mattino presto dopo 3,4km, non feci troppo caso al piccolo pueblo e non notai neppure l'Albergue, che pure si annunciava con i colori della bandiera italiana (*in alto, a destra*) (vedi anche *1.scheda tecnica*).

particolari quei momenti del Camino, come scrive Adriano: « ... quando ci siamo rivisti a León, ti avevo spiegato che (dopo Terradillos) abbiamo proseguito perchè 3km più avanti c'era l'albergue di San Bruno, il nome di mio papà ed il 1 ottobre era anche il compleanno del papà di Francesca, così abbiamo deciso di proseguire, non potevamo telefonarti perchè non avevamo il tuo numero di telefono, comunque speravamo di trovarti all'albergue prossimo di Bercianos del Real del Camino, nel pomeriggio ti abbiamo cercato in tutti gli albergue del pueblo, a quel punto abbiamo compreso che eri andato oltre, però lo stesso pensavamo che almeno tu passassi per l'albergue, visto che era sul tragitto del camino. Ti allego giusto per curiosità le foto di San Bruno. ... (Foto Adriano 9-12) ». In questo messaggio emergono i miei difetti e le mie cocciutaggini, ad esempio il cellulare sempre spento, l'essere vago nel precisare agli amici dove mi trovo e sarò poi, lo scambiare di rado i miei recapiti, convinto che sempre ci si ritrova, ecc., ecc.

Quel mattino ero e mi sentivo sicuro sul Camino, ma non avevo programmato dove avrei finito la tappa. Ricordavo vagamente, facendo affidamento sulla memoria remota, che avrei raggiunto dopo 20-30km i paesi di Bercianos prima e di El Burgo Ranero poi, ma molto prima avrei incontrato in successione Moratinos, San Nicolás del Real Camino e poi il centro importante di **Sahagún**, dopo quasi 13km. Nella realtà le cose furono e andarono poi a finire così. Infatti, da **Terradillos de los Templarios a Bercianos** ci sono all'incirca 22-23km e altri 8 se ne contano per arrivare a **El Burgo Ranero**, dove termino la tappa.

Il percorso, dall'inizio alla fine, è tutto pianeggiante e su strada prevalentemente sterrata e a tratti in asfalto. Raggiungo in breve Moratinos quando da poco ha iniziato ad albeggiare e ricostruisco, oggi, quel passaggio con le foto 9-12, che mi ha mandato Adriano.

Dopo Moratinos, sono raggiunto da Massimo di Montecassino, il quale mi chiama a gran voce per nome da lontano, mentre mi sta rincorrendo ansimando. Ormai lo conoscete: mi ero incontrato la prima volta con lui alla cena di Boadilla del Camino, ci eravamo salutati in piazza a Carrión de los Condes, quando lui si concedeva un 'descanso' seduto al *dehors* del bar. Ha tanta voglia di parlare e



Foto 13-18. Camino 2018. Questo è quel luogo defilato e suggestivo, che si raggiunge facendo la deviazione tra le campagne, prima di entrare in Sahagún. Il **Ponte romano** e **l'eremo della Vergine del Ponte** – Ermita de la Virgen del Puente sul río Valderaduey - Sahagun, Castiglia e Leon, Spagna. Per di qua passa il vecchio Cammino: lo indica la freccia gialla in bella evidenza sul muretto in pietra (*in basso, a sinistra*). L'ermita ripresa di lato (*in basso, a destra*).

quando ci ritroviamo di fronte, ci tiene subito a dirmi che mi ha riconosciuto da molto lontano per il mio 'sacchetto giallo'. Racconta quello che ha fatto negli ultimi giorni di Camino e mi illustra il programma di giornata: lui vuole concludere la tappa a Bercianos del Camino, io no, perché forse vorrei raggiungere El Burgo Ranero, dove nel 2002 sono già stato ospite dell'Albergue de peregrinos. Quando appare sul Camino il primo ristoro, e mi pare fosse poco prima di San Nicolás del Camino, mi saluta e quasi di scatto mi lascia per il 'desayuno', concordato con la giovane pellegrina ceca, che mi aveva fatto conoscere di sfuggita ma a sufficienza perché capissi che tra i due c'era dell'interesse. In seguito, non ci siamo più incontrati.



Foto 19-26. Camino 2018. È iniziata la visita di Sahagún (*vedi anche 3. scheda tecnica*). San Juan de Sahagun, Sahagun, Castiglia e León, Spagna (*in basso, a sinistra*).

Dopo 13km si è nel centro importante di Sahagún, ma prima di arrivarvi – e questo lo ricordo molto bene – si può fare una deviazione, lasciando la strada principale per prendere un sentiero interpodereale, che ricalca il Cammino originale e conduce rapidamente a una chiesa con delle rovine attorno. Si tratta di un luogo molto bello, defilato e isolato nella campagna. Ho fatto un



Foto 27-34. Camino 2018. cont.) È iniziata la visita di Sahagún (vedi 3. scheda tecnica). Il grande arco d'entrata di San Benito dell'XI secolo e del monastero Santa Cruz (al centro, a destra e a sinistra).



Foto 35-41. Camino 2018. Nelle vicinanze di Bercianos, che si trova a 8km da El Burgo Ranero. Alcuni tratti del caratteristico e lungo viale alberato che accompagna i pellegrini da Sahagún, a Bercianos e infine a El Burgo Ranero; la strada bianca sterrata e alberata che corre alla sinistra del nastro di asfalto. Il cippo, all'entrata di Bercianos, che ricorda il pellegrino **Manfred Krees Friedrich**, morto per malore mentre faceva il suo Cammino, andando a Santiago (*in alto, al centro*). Il quadro in pietra che annuncia il passaggio da Bercianos del Real Camino (*al centro, a destra*).

piccolo servizio fotografico, ho riprodotto una scritta per memorizzare il luogo, che con una ricerca *on line* ho in seguito identificato (Foto 13-18, Foto 19-26).

Arrivato a Sahagún, attraverso lentamente la città, ma non ho molto tempo per dedicarvi maggiore

attenzione perché mancano ancora 18km prima di arrivare a El Burgo Ranero. Eppure Sahagún è stata un centro importante. L'hanno definita la “Cluny della Spagna” perché c'era una delle più importanti abbazie tra quelle dislocate lungo il Cammino. La città, di probabile origine romana, si è sviluppata all'ombra dell'importante monastero benedettino rifondato da Alfonso VI nel XI secolo secondo la regola e la disciplina dell'ordine di Cluny. Del grande complesso, resta, oggi, il solo arco d'entrata.

Sono monumenti importanti di Sahagún: la chiesa romanica di San Tirso del XII secolo, la chiesa gotica di San Lorenzo del XIII secolo, il Convento de la Peregrina del XIII secolo, il Museo delle Madri Benedettine che conserva la statua della “Virgen Peregrina” (Foto 19-26, 27-34).

Quando si esce dalla città, attraversando il Puente de Canto del 1085, il Cammino riprende per un sentiero pedonale alberato, che ricorda in parte il percorso del giorno prima: si tratta in particolare di una strada bianca sterrata continua con viale alberato sulla sinistra, fiancheggiata a destra dalla strada asfaltata. I platani si succedono continui e a distanze regolari, contribuendo anche loro a scandire la monotonia del luogo. Noto che sono piante sofferenti e non certo ben acclimatate, sono cresciute in questi vent'anni, ma non tantissimo per come le avevo lasciate nel 2002.

In questo tratto di strada, raggiungo Edmound, pellegrino australiano, il quale mi è stato davanti per parecchio tempo. Mi pare piuttosto affaticato, anche per il pesante zaino che porta in spalla. Gli indico la direzione dell'Albergue de peregrinos di El Burgo Ranero, che è ormai vicino, anzi già si intravede, essendo la costruzione isolata tra gli alberi (Foto 42-49).

Quando arrivo in Albergue, sono accolto molto bene da due ospitaleri, mi pare inglesi o irlandesi, molto “british o tedeschi”, come preferite, nel farmi l'elenco dei punti comportamentali che il buon pellegrino deve rispettare. I due, sono un uomo e una donna di mezza età, ascoltano con piacere e interesse il racconto del mio soggiorno nel 2002, anzi li conduco io stesso a vedere il punto esatto ove dormimmo al 'suelo' io e mia moglie, poiché nulla è mutato da allora in quell'Albergue. Chi invece è cambiato, tanto da non essere riconoscibile, è il pueblo: si è ingrandito, c'è il “Laguna Hotel”, uno o due ristoranti, è stata tracciata una nuova strada attorno alla quale è nata la parte nuova e recente del paese. Nel 2002, c'era l'Albergue de peregrinos, bello come un'isola, e di lì dovevi camminare assai per raggiungere l'unica “tienda” nel borgo delle vecchie case, dove ti rifornivi di poche cose per i pasti e di lì poco distanti a sera inoltrata sentivi gracidar le rane nello stagno.

Una volta sistemato in Albergue e assolte le incombenze di giornata, torno a visitare il borgo vecchio e, quando passo davanti alla chiesa, noto accovacciato all'ombra di un albero il religioso australiano di mia conoscenza. Questa volta è lui a cercarmi e a chiedermi come fare e a chi rivolgersi per avere le chiavi della chiesa e potervi entrare. Gli dico che non so aiutarlo, ma lo invito a venire con me nell'Albergue de peregrinos, dove già mi trovo ospite, e lì gli ospitaleri potranno in qualche modo aiutarlo. Dice che adesso vuole riposarsi per 'due minuti' e poi viene in Albergue. Non è venuto e non lo ho più incontrato.

Mi sono ancora chiesto, per l'ultima volta, come vivesse il suo Cammino, dove dormisse, come affrontasse la notte, come si nutrisse e assumesse i pasti... . Era venuto da lontano, certo per ragioni e motivi molto profondi del suo essere, ... appariva un pochino strano e, forse, senza saperlo, avevamo tra noi un san Giacomo pellegrino d'altri tempi ...

1. La scheda tecnica ([digitando www.moratinoscaminosantiago](http://www.moratinoscaminosantiago)) – **Moratinos** è un comune spagnolo di 79 abitanti situato nella comunità autonoma di Castiglia e León. Nel 2010 un italiano ha acquistato e ristrutturato una vecchia cascina costruita con i tipici muri d'argilla mista a paglia e l'ha trasformata in un ostello per i pellegrini che percorrono il Cammino di Santiago. L'Albergue de Peregrinos Hospital San Bruno è stato inaugurato il 22 aprile 2011.

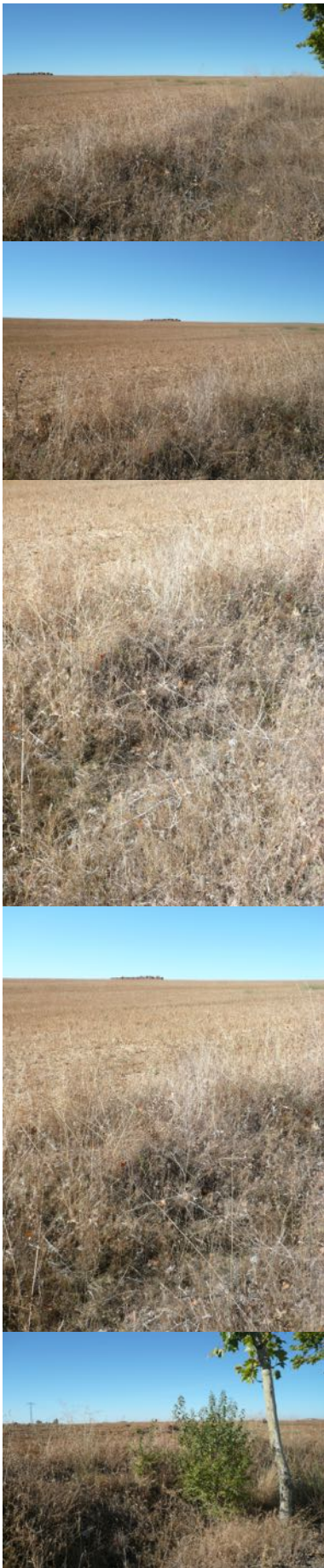


Foto 42-49. Camino 2018. El Burgo Ranero, il 'posto' delle rane. L'Albergue de peregrinos è quello del 2002, ma all'epoca lo ho visto isolato nel paesaggio e lontano dal piccolo borgo (*in basso, a destra*).

2. La scheda tecnica ([digitando www.sannicolasdelrealcamino](http://www.sannicolasdelrealcamino)) – **San Nicolás del Real Camino** es una pequeña localidad – poco más de 40 habitantes – y también una pedanía del municipio de **Moratinos**, en la provincia de Palencia. Es la última parada del Camino Francés en tierras palentinas antes de adentrarse en las de León. **Distancia a Santiago:** 370 km. Poco queda de esta población, la última de la provincia antes de llegar a León, a excepción de su sonoro nombre y la leyenda de que aquí tuvieron varias posesiones los caballeros de la Orden del Temple, aunque no existen documentos que certifiquen si se establecieron físicamente en la villa. Qué ver y visitar en San Nicolás del Real Camino: **Iglesia de San Nicolás Obispo.** Es el principal monumento arquitectónico del lugar. Levantada en ladrillo, cuenta con una sola nave cubierta con bóveda de cañón. En su interior destaca un retablo mayor de estilo barroco. Más datos y un poco de historia... : De su relación con el Camino de Santiago se ha conservado su propio nombre (Del Real Camino) y algunos documentos que avalan que en este lugar hubo en el siglo XII un hospital para peregrinos y leprosos custodiado por la Orden de San Agustín, hospital estaba bajo la advocación de San Nicolás. Desde 1.554 fueron las monjas dominicas las administradoras de este hospital, que se cree que estaba ubicado junto al cementerio. En el pueblo se dice que posiblemente una columna que hay en el cementerio podía ser un vestigio que atestigua la existencia de dicho hospital en ese lugar. El municipio ha estado siempre relacionado con el Camino de Santiago y muy unido a la Orden del Temple, hasta que ésta, en 1.183 y con el consentimiento del rey Alfonso VIII, lo cambiaron por otras propiedades. Se dice que ya en el siglo XII existía un hospital de peregrinos bajo la advocación de San Nicolás, con especial dedicación a los leprosos y que fue conocido con el sobrenombre del Petit Chavalier, en contraposición al del Gran Caballero (Santa María de las Tiendas). El hospital, posiblemente ubicado en la actual calle de La Esperanza, tenía aneja una capilla en la que se celebraba como festividad principal la Santa Cruz.

3. La scheda tecnica ([digitando www.wikipediasahagunimmagini](http://www.wikipediasahagunimmagini)) – **Sahagún** è un comune spagnolo di 2.979 abitanti situato nella Provincia di León. È situata a metà strada fra Palencia e León nell'ampio territorio piano coltivato prevalentemente a cereali ai piedi della Cordigliera Cantabrica. Nell'ultimo periodo romano, nel posto dove si trova oggi la città, venne costruita una cappella che, sotto i Visigoti, divenne un monastero e dovette subire diverse distruzioni ad opera dei Mori ed ogni volta fu ricostruito. Nell'872 il re Alfonso III donò il monastero ad un abate cordobese che vi ristabilì la vita monastica. Il monastero fu intitolato ai santi Facondo e Primitivo. Proprio da san Facondo si fa derivare il nome della città secondo la successione: Sanctus Facundus - Sant Facund - SantFagund - Sanfagún -Safagún (nome in Lingua leonese) e la sua castiglianizzazione Sahagún. La stessa comarca di Sahagun è chiamata *Comarca facundina*. I successori di Alfonso III fecero successivamente diverse donazioni al Monastero che s'ingrandì favorendo lo stabilirsi di una comunità urbana nelle sue terre: il borgo raggiunse l'auge con Alfonso VI che nel 1065 ripristinò il rito romano per mezzo dell'Ordine cluniacense e concesse particolari agevolazioni e privilegi a chi vi andasse ad abitare favorendo l'ampliamento della città e contribuendo a creare attorno al monastero un centro culturale nella convivenza di uomini senza distinzione di razza, cultura o religione: commercianti franchi, artigiani mudéjar, ebrei. Questi vi stabilirono una forte comunità giudaica che visse in perfetta armonia con i benedettini del monastero fino a quando nel 1492 i re Ferdinando e Isabella ne decisero l'espulsione dalla Spagna. La classe borghese formata da commercianti e artigiani aumentò il suo peso nella vita economica, ma istituzionalmente non ebbe alcun potere, sicché mal sopportava lo strapotere dell'abate del monastero e fra il 1237 e il 1255 provocò delle ribellioni. Intanto la città si era dotata di una cinta muraria nei primi anni del XII secolo. In virtù di un privilegio del papa Clemente VII, nel 1307 l'abate creò una propria Università che fu in contatto con quella molto illustre di Salamanca. Con l'unificazione dei regni di Castiglia e Aragona a seguito del matrimonio di Isabella e Ferdinando eredi delle rispettive corone e la successiva unificazione di tutta la Spagna in un unico regno, la storia specifica di Sahagún non ebbe più alcun episodio rilevante se non quello di essere dichiarata "*Muy ejemplar ciudad*" perché fu la prima città ad aderire alla Repubblica il 14 aprile 1931. San Giovanni di Sahagún è un santo nativo di questa città a lui è dedicata una chiesa.

Principali monumenti. - Real Monasterio Benedictino de San Facundo y Primitivo. Dell'edificio del grande monastero che ebbe la sua definitiva costruzione nel 1121 dopo le diverse distruzioni e ricostruzioni subite nel 714, nel 791 e nel 988, resta la Capilla de San Mancio; Museo di arte sacra, paramenti e oreficeria, ospitato nel Monastero de las benedictinas; Torre del Reloj, Torre del Monastero di stile neoclassico; Puente Canto, ponte costruito nel XVIII secolo ad imitazione dei ponti romani; San Juan de Sahagún, chiesa di stile neoclassico; Arco de San Benito, porta del 1662; San Lorenzo, chiesa del XII secolo romanica-mudéjar nel cuore dell'antica *Moreria*; Chiesa di San Tirso, chiesa romanica del XII secolo barocchizzata nel XVII secolo; La Peregrina, santuario posto su una collina al di fuori del centro abitato servì anche come ostello per i pellegrini di Santiago. La sua costruzione ad opera dei Francescani risale al 1260; La Trinidad, chiesa del XVI secolo; Grajal de Campos, a 6 km è un paese a sud di Sahagún con un castello della fine del XV secolo, una chiesa dei primi anni del XVI secolo, un palazzo rinascimentale del 1540 e una fortezza del XVI secolo; Cea, villaggio con un castello del XV secolo; San Pedro de las Dueñas, con la chiesa omonima bell'esempio dello stile romanico-mudéjar; **Virgen del Puente**, santuario medioevale romanico-mudéjar; Santa Maria del Monte Cea, piccola località con un eccellente ciclo di murales del 1998; Bodegas, singolari costruzioni scavate nel terreno argilloso che si trovano in diversi punti della comarca e che servivano da cantine per il vino.

(continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

TIENDA
(Tenda), Negozio di alimentari, Drogheria)

AYUNTAMIENTO
Municipio, Comune

CORDERO
Agnello

MERLUZA
Merluzzo

LOS CABALLEROS TEMPLARIOS
I Templari

MOJÓN
Cippo, Pietra miliare

MESETA
Meseta

MAÑANA
Domani, mattino, mattina

SOPA, SOPA DE PESCADO
Zuppa, Minestra, Zuppa di pesce

FLECHA AMARILLA, MOCHILA, DESCANSO, DÍA DE DESCANSO, LITERA
Freccia gialla, Zaino, Riposo, Giorno di riposo, Letto a castello

ULTREYA!
Che strana parola è mai questa? È il grido, è l'incitamento, è la parola d'ordine degli antichi pellegrini a non mollare, a non fermarsi, a non desistere, a continuare, ...

E ULTREÏA! E SUS EIA! DEUS AÏA NOS!
E oltre! E sopra! Dio ci aiuta!